

## Elezioni Usa, facciamo due conti per capire a che punto siamo

**Pubblicato:** Mercoledì 4 Novembre 2020



Intanto una premessa metodologica: quanto segue fotografa la situazione intorno all'ora di pranzo del **4 novembre in Italia**. Ovviamente, è tutto ancora in evoluzione. L'idea è di fare un punto per capire dove siamo e dove potremmo andare a finire. Bene, cominciamo.

Intanto, il punto di arrivo: per vincere occorre arrivare a **270 grandi elettori**. La vittoria in ogni stato dell'Unione garantisce un determinato numero di grandi elettori, definiti sulla base della popolazione. Quindi il punto di partenza: al momento, secondo il [New York Times](#), **Joe Biden** ne ha a disposizione **227** contro i **213** del suo avversario. Ne restano da assegnare altri **98**. E qui comincia la speculazione.

Trump dovrebbe agilmente vincere sia in **Georgia (16 grandi elettori)** che in **North Carolina (15)**, portandosi così a **244**. Biden, dal canto suo, non dovrebbe avere difficoltà ad aggiudicarsi i **16 grandi elettori dell'Arizona**, dove ha un vantaggio di quasi **5 punti** percentuali quando sono stati scrutinati i quattro quinti delle schede. In questo modo salirebbe a **243**. Potrebbe arrivare a **249** se vincesse in Nevada: qui è avanti dello **0,6%**, all'incirca **8mila voti**. Ma le due contee in cui gli scrutini sono più indietro sono quella di **Washoe** e quella di **Clark**, dove si trovano rispettivamente la capitale **Reno** e **Las Vegas**. E in entrambe i democratici sono avanti.

A questo punto restano **Wisconsin (10)**, **Michigan (16)** e soprattutto **Pennsylvania (20)**. E qui, davvero, si comincia a camminare sulle uova. Intanto diciamo subito che per entrambi i candidati è fondamentale vincerne due su tre. Con la **variabile Nevada**: se Trump vincesse in Nevada salirebbe da **244** a **250** e potrebbe accontentarsi dei soli **20 grandi elettori** della Pennsylvania per vincere. Vediamo

allora com'è la situazione in questi tre stati.

Intanto il **Wisconsin**: con il **97%** di schede scrutinate, il *Nyt* vede Biden avanti di **0,7 punti** percentuali. Si tratta, in numeri assoluti, di **30mila voti**, su un bacino totale di circa **3,3 milioni** di votanti. In questo caso, l'avanzamento dello scrutinio è uniforme su tutto il territorio. A favore di Biden gioca il fatto che è avanti nelle contee più popolose, tanto nella capitale **Madison** come a **Milwaukee**. E quindi il trend in suo favore appare consolidato.

Poi c'è il **Michigan**. Qui il vantaggio iniziale di Trump si sta assottigliando: al momento il presidente uscente è avanti di mezzo punto sullo sfidante. A dividerli sono **27mila voti**. La buona notizia per il candidato democratico è che lo scrutinio nella contea di **Detroit** è arrivato a circa due terzi del totale. E al momento Biden ha qui il **67,1%** contro il **31,5** del suo avversario. A dividerli sono **220mila voti**. Se il trend si consolidasse, la vittoria potrebbe andare ai democratici.

Vincesse in **Nevada**, **Wisconsin** e **Michigan**, Biden supererebbe quota **270 grandi elettori** e diventerebbe il **46esimo presidente** degli **Stati Uniti**. E viene da pensare che questo sia lo scenario che i democratici si augurano. Non tanto per l'esito finale loro favorevole. Ma perché l'alternativa è quella di dover vincere in Pennsylvania. E qui, davvero, comincia l'incubo.

Quello che alla vigilia del voto era indicato come lo stato chiave per la vittoria di Biden, infatti, rischia di diventare quello in cui la vittoria viene decisa in tribunale. Intanto, i numeri: con il **75%** delle schede scrutinate, il *Nyt* vede Trump in testa con il **55,1%** e Biden ad inseguire con il **43,6**. Un distacco di **520mila voti**, che nella notte ha sfiorato anche gli **800mila**. Qui, però, il tema sono le schede inviate per posta.

Poco dopo le **13** ora italiana *The Upshot*, il datablog del *New York Times*, [scriveva](#) che a fronte di un vantaggio di Trump di circa **700mila voti**, restavano da conteggiare **1,4 milioni** di schede arrivate tramite posta. Voti che dovrebbero andare in larga parte a Biden (è assodato che siano più gli elettori democratici a preferire il voto in anticipo e via posta rispetto a quelli repubblicani).

There are about 1.4 million absentee votes still to be counted in Pennsylvania as of early Wednesday. <https://t.co/8Jeg2xqMah>

— The Upshot (@UpshotNYT) November 4, 2020

Il problema è che Trump ha già annunciato di voler ricorrere contro il voto postale, in particolare con la possibilità che vengano conteggiate schede spedite prima del **3 novembre** ma arrivate entro il prossimo venerdì. Cosa che invece la Corte suprema della Pennsylvania ha sentenziato nei giorni scorsi essere legittima. Il rischio, insomma, è che si verifichi una [situazione simile](#) a quella vissuta con la **Florida** nel **2000**.

Certo, se Trump vicesse invece in Nevada, Wisconsin e Michigan sarebbe presidente. E magari risparmierebbe i soldi delle parcelle degli avvocati per un ricorso in Pennsylvania. Ma di fondo, più lo stato di Philadelphia resta decisivo, più è alto il rischio che per sapere chi sarà il prossimo presidente serviranno tempo e carte bollate.

Foto di [David Mark](#) da [Pixabay](#)

[Riccardo Saporiti](#)

[riccardo.saporiti@varesenews.it](mailto:riccardo.saporiti@varesenews.it)

